

in dialogo

con gli amici della COMPAGNIA MISSIONARIA

Rivista di vita
e di testimonianza
Marzo 2019 - n. 1

Direzione e Redazione:
Via Guidotti, 53
40134 Bologna

Tel. 051/6446412-72 - Fax 051/330601
e-mail: indialogcm@virgilio.it
www.compagniamissionaria.it

Rivista bimestrale - anno XLVII
Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) - art. 1, comma 2, DCB - BO - ccp 17181405
IBAN: IT58S0623002402000016853676

Pasqua è risorgere

Si avvicina la primavera con tutta la sua bellezza di colori, di germogli che sbocciano, di piante che riprendono a gettare le prime gemme, che dopo un lungo periodo di pausa invernale riprendono poco a poco vita... si di vita piena abbiamo bisogno, cerchiamo tutti noi segni di risurrezione, cerchiamo qualcosa che ridia senso alle nostre giornate grige e scure, la natura in questo ci viene incontro in questi mesi. Ci ricorda che la vita risorge che siamo fatti per risorgere, ci ricorda che dobbiamo uscire dalle nostre tombe, dai nostri sepolcri dove il mondo cerca di rinchiuderci facendoci credere che la vita è destinata alla morte. Noi gridiamo, con tutte le nostre forze, invece, che siamo chiamati ad una vita gioiosa, bella, piena anche quando le vicende esistenziali ci mettono a dura prova, noi crediamo che sia sempre possibile risorgere. Pasqua è risorgere!

In forza di questo evento, che costituisce la vera e propria novità della storia e del cosmo, siamo chiamati ad essere uomini e donne nuovi secondo lo Spirito, affermando il valore della vita. C'è la vita! Questo è già incominciare a risorgere! Saremo uomini e donne di risurrezione, uomini e donne di vita, se, in mezzo alle vicende che travagliano il mondo - ce ne sono tante oggi -, in mezzo alla mondanità che allontana da Dio, sapremo porre gesti di solidarietà, gesti di accoglienza, alimentare il desiderio universale della pace e l'aspirazione ad un ambiente libero dal degrado. Si tratta di segni comuni e umani, ma che, sostenuti e animati dalla fede nel Signore Risorto, acquistano un'efficacia ben superiore alle nostre capacità. E questo è così. Sì, perché Cristo è vivo e operante nella storia per mezzo del suo Santo Spirito: riscatta le nostre miserie, raggiunge ogni cuore umano e ridona speranza a chiunque è oppresso e sofferente."

Papa Francesco

Con queste parole solenni parole auguriamo ai nostri lettori una serena Pasqua. ■



All'interno:

Compagnia Missionaria

- Padre Albino - La sua eredità 2
- Guinea Bissau - Un altro mondo 5
- Portogallo - Porto 7

Spiritualità

- Padre Albino - Camminare in una vita nuova 8

Giovani santi, oggi è possibile?

- Gesù, che io faccia sempre quello che Tu vuoi 10

Giovani

- Freschezza della gioventù che si sta donando 12



Padre Albino – La sua eredità

Studiamo il contenuto del secondo termine della nostra denominazione: Compagnia Missionaria

Etimologicamente la parola è derivata dal verbo latino: “mittere” = “mandare” e precisamente dal participio passato: “missus” = “mandato”. Nella Scrittura questo verbo è usato spessissimo in tutta la sua coniugazione per significare una finalità ben precisa: **l'investitura da parte di Dio di una missione di salvezza.**

Così, ad esempio, in Genesi (45,5) Giuseppe dice ai fratelli: *“Iddio mi mandò avanti a voi in Egitto per il vostro bene”.*

Mosè, in nome di Dio, si presenta al Faraone per dichiarargli: *“Jahve Dio degli Ebrei, mi ha mandato da te per dirti: lascia partire il mio popolo affinché mi renda un culto nel deserto”* (Es 7,16)...

Anche Gesù si dice mandato dal Padre come dono d'amore *“affinché ognuno che crede non perisca, ma abbia la vita eterna”* (Gv 3,16).

La presenza della volontà salvifica di Dio deve durare senza sosta sul cammino degli uomini. Per questo Gesù risorto trasmette la consegna della sua missione agli apostoli: *“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”* (Gv 20,21). *“Andate e istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”* (Mt 28,19).

L'investitura da parte di Dio importa **l'accompagnarsi della sua onnipotenza** contro tutte le resistenze e tutte le difficoltà.

“Prima che ti formarsi nell'utero ti ho conosciuto, prima che tu uscissi dal seno ti ho santificato: ti ho stabilito profeta per le nazioni” (Ger 1,5).

“Tu poi, cingiti i fianchi, levati e di loro quanto ti ordinerò: altrimenti ti farò temere la loro faccia. Ecco io ti pongo, oggi, come città fortificata, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo della terra. Ti faranno guerra, ma non ti sopraffaranno perché io sono con te per salvarti” (Ger 1,17-19)

Le pagine della Scrittura sono indistintamente segnate da questa certezza e testimoniano la “strana” azione di Dio.

Nella prima lettera ai Corinti, l'apostolo Paolo ha tentato di descriverla così:

“Ciò che è stolto per il mondo, Dio lo sceglie per confondere quello che è forte.... affinché nessuna creatura possa vantarsi davanti a lui” (1Cor 1,27-29)...



Noi e il dono di Dio

1. La chiamata di Dio alla fede è certamente per tutti gli uomini, ma alla perfezione della fede in una integrale imitazione di Cristo e ad una esplicita missione di apostolato, è solo per alcuni.

Noi dobbiamo raggiungere la morale certezza di essere fra questi. Come?

Forse un indice particolarmente rivelatore è il **senso di Dio** che lentamente ci invade.

E' **la forza del cuore** che trascina di prepotenza tutte le facoltà verso colui che sta diventando il grande amore e il grande interesse della nostra vita:

“Proseguo la mia corsa, scriveva San Paolo ai Filippesi, per vedere di afferrare Cristo Gesù perché anch'io sono stato afferrato da Lui”.

Uno scambio di attenzione. Se la nostra non riesce a diventare preponderante per Dio, arrischieremo di fare un passo che forse non era nei suoi disegni o che, comunque, svuota la sua scelta di quella stabile serenità che egli voleva donarci per farci testimoni della sua vita e della sua gioia in mezzo ai fratelli.

La volontà dunque di conquistarci brano per brano a Dio, in un lavoro paziente, sofferto, ma tenace e soprattutto soddisfatto perché è prova d'amore, è ricambio d'interesse, perché è dono di noi stessi a lui, immedesimazione della nostra vita con la sua vita...è un buon criterio per affermare che egli ci ha scelti e portati tra le file della Compagnia Missionaria.

2. La vocazione di Dio è sempre per un dono di salvezza che egli vuol porgere agli uomini per mezzo nostro. “Come posso essere nel mio ambiente una luce che elevi dalle bassezze della quotidiana oscurità, luce che riscalda, illumina e vivifica? Solo se io spesso sto nel cerchio luminoso di Dio. “Il Cristo mi deve illuminare: allora potrò irradiare diffusamente ed efficacemente la sua luce” (B.Naegele). Il filtrare quotidianamente tutto noi stessi: pensieri, sentimenti, parole, atteggiamenti, attività attraverso il Vangelo, perché tutto sappia di Cristo, perché tutto ripeta, quanto meglio è possibile, l'esempio di Cristo, non è solo un lavoro necessario per rendere certa la nostra vocazione “radicandola nell'amore” ma è anche una questione di...**onestà professionale**.

“Investiti di questo ministero,... ripudiamo i sotterfugi dettati dalla vergogna e, invece di comportarci con astuzia e di falsare la parola di Dio, ci affidiamo al giudizio coscienzioso di ogni uomo con la chiara manifestazione della verità al cospetto di Dio....Poiché noi non predichiamo noi stessi, ma Gesù Cristo” (2Cor 4,1-5).

Sembra legittimo concludere che, per essere degni del mandato di Dio, noi dobbiamo tendere ad essere sacramenti di Cristo, come Cristo fu sacramento del Padre.

Con il termine “sacramento” intendiamo una realtà umana che ci accosta ed immerge in una realtà soprannaturale. Questo fu certamente il compito dell'umanità di Cristo rispetto alla divinità e all'amore del Padre. “*Il Padre ed io siamo una cosa sola*” (Gv 10,30). Ecco perché “*chi vede me, vede anche il Padre mio*” (Gv 14,9).

Possiamo ambire lo stesso traguardo nei confronti della santità e dell'amore di Cristo?

Credo sia più esatto dire che “dobbiamo” perché “*noi siamo gli operai di Cristo e gli amministratori dei misteri di Dio. Ebbene dagli amministratori non si esige altro se non che siano fedeli*” (1Cor 4,1-2).

3. Una parola anche sul contesto in cui Dio ha “calato” la nostra vocazione.

Senza dubbio diversi erano i compiti di una vocazione di Dio e re, a profeta, a liberatore del suo popolo. Altrettanto, ai giorni nostri, di una vocazione di Dio



La vita è il dono che Dio ha fatto a te
come la vivi è il dono che tu fai a lui
Fà che sia un dono meraviglioso!

all'una o all'altra famiglia di consacrati. La nostra si attua nella Compagnia Missionaria del Sacro Cuore.

Peccare di astrattismo è una tentazione facile, ma se seguita ci condurrebbe alla insoddisfazione e alla sterilità.

Le linee, dunque, su cui noi dobbiamo erigerci a “segno” di Dio in mezzo ai fratelli ed espletare il dono di grazia che egli ci ha affidato, sono quelle che nello studio, nella pazienza, nell'obbedienza all'indirizzo di Dio e della Chiesa sono maturate per la Compagnia Missionaria.

Porci decisamente nelle modalità di servizio che sono proprie della nostra famiglia, amarne la fisionomia, rispettarne le tradizioni, donarci con intelligenza e iniziativa alle sue attività, riscaldare gli ideali e le energie al fuoco del suo spirito, significa vivere nella piena aderenza al piano di Dio e nella soddisfazione di sentirci “realizzati” come lui ha pensato e scelto per noi.

“Chi di voi, ha detto Gesù, se ha un servo ad arare o al pascolo, al suo ritorno dalla campagna, gli dice: “Svelto, vieni a metterti a tavola! Non gli dirà invece:”Preparami da mangiare, cingiti per servirmi...poi mangerai e berrai anche tu?

Forse il padrone ha degli obblighi con il servo perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi: quando avrete fatto tutto ciò che vi è stato comandato, dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto semplicemente quello che dovevamo fare” (Lc 17,7-10).

Servire con umiltà, dove e come desidera Dio, è tutto il senso della sua chiamata.

Infatti *“non siete stati voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho posto sul cammino perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16).*

Il pensiero conclusivo

Questa mattina, celebrando la Santa Messa, sono stato particolarmente colpito dalle parole della consacrazione:

“Prendete e mangiate tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi”.

Ho pensato che l'essere scelto da Dio era anche una domanda che egli ci faceva di seguire il suo Figlio in tutti i passi del suo cammino, eventualmente anche fino al calvario.

Dal giorno infatti in cui Cristo ha compiuto il suo sacrificio, sembra diventata ineluttabile la legge della sofferenza per il traguardo della redenzione.

Ho detto al Signore di “sì” per me e per voi. Sono stato indiscreto?

Spero di no, perché per noi “chiamati”, il vivere “è una moneta da spendere” per comperare la salvezza nostra e dei fratelli.



(Dagli scritti di P. Albino, Bologna, 2-2-1971)

Guinea Bissau

Un altro mondo

Dal 6 dicembre 2018 al 9 gennaio 2019 in Guinea Bissau per visitare il gruppo CM che vive e lavora in questo paese dell'Africa occidentale bagnato dall'Oceano Atlantico.

6 dicembre: viaggio con Royal Air Maroc (RAM) per la prima volta. Alcune persone gentili mi aiutano a salire e scendere dall'aereo portandomi il bagaglio a mano. Ne sono loro grata e le benedico. Siamo stipati in un aereo con sedili mini, molta gente comunica ad alta voce tranquillamente senza la minima preoccupazione di dare disturbo agli altri: tutti insieme appassionatamente ... Sarà così per quasi tutto il viaggio.

A Casablanca tempo ridotto per raggiungere la coincidenza per Bissau ma un funzionario ci fa passare prioritariamente tra la ressa dei passeggeri. Troviamo il nostro aereo quasi pieno di passeggeri provenienti da altri paesi. Sarà così anche a Capo Verde dove ci fermiamo per far scendere alcuni passeggeri e salire altri. Sembra di stare su un autobus! A Bissau scendiamo ma altri rimangono per andare in Costa d'Avorio. Questa linea aerea occidentale dell'Africa è coperta in buona parte da RAM infatti è più economica di altre. In Guinea Bissau giungiamo il mattino presto – ore 3.30 del 7 dicembre: mi aspettano Antonietta e Ivone. Si avvicina un funzionario dell'aeroporto, Abu, figlioccio di Antonietta, che mi aiuta nel disbrigo delle formalità per uscire rapidamente. Subito a nanna ed il sonno sarà compagno benefico nei giorni se-



Ivone e un'amica

guenti di assestamento tra le temperature europee e quelle africane. Dormo, dormo, dormo e mi fa bene.

Oggi, domenica partecipo alla Messa all'aperto, sotto gli alberi ed un grande albero di castagna cajù, attorniato da tanta gente e tantissimi bambini. Alla fine dell'Eucaristia devo presentarmi con un altro credente proveniente dalla Guinea Conakry. Si usa così e vuole essere un modo per accogliere e far sentire che sei in sintonia con la comunità.

10 dicembre: giornata internazionale dei Diritti Umani. Siamo invitate da Ivone ad un incontro nel Centro Culturale Francese dove si parla di inclusione sociale delle persone con handicap. Andiamo tutte: Antonietta, Ivone, Nhamo, Silvia ed io. Molte persone partecipano a questo evento dove si raccontano storie di vita di persone che hanno lottato per affrontare dignitosamente e con determinazione il loro limite riuscendo ad impegnarsi ed a lavorare affinché molti altri connazionali potessero accedere a migliori condizioni di vita. Una di queste persone è appunto la nostra Ivone. Una serata di festa con canti e danze che coinvolgono un poco tutti.

Vita quotidiana: il mattino dopo la preghiera e la colazione ciascuna va o a scuola (Silvia e Nhamo, Antonietta), o al lavoro (Ivone) ed io rimango in casa. Jaime (custode di giorno) si occupa di varie cose, galline, cani, giardino, e vigila sull'ampio spazio dove si affacciano la nostra abitazione, la scuola, l'atelier (dove imparano a cucire alcune donne). Rosa, sordomuta, lavora come inserviente nella scuola ma viene tutte le mattine ed ha cura della pulizia esterna



di una parte della casa, ... tutte persone che sono preziose per l'andamento della casa e che mi insegnano la fedeltà quotidiana al proprio dovere.

Il pomeriggio ci dedichiamo agli incontri tra di noi e cerco di cogliere e di capire attraverso il dialogo ciò che le persone vivono. Antonietta e Ivone (46 anni) fanno parte della CM da 14 anni e Nhamo (30 anni) da 4 anni; Silvia vive con noi da settembre 2017 e frequenta il primo anno della Università per educatrici d'Infanzia; sta vivendo il periodo di accompagnamento iniziale ed ha 21 anni. Colgo le storie familiari e quello che sentono nel loro cuore.

La scuola, della quale è direttrice Antonietta, con 450 alunni dal lunedì al venerdì riempie di voci il cortile dove si affacciano le nostre abitazioni. Oltre alla scuola c'è anche l'atelier che ha una sua organizzazione con l'appoggio e l'impegno appassionato di Ivone.

Festa insieme

Feste natalizie: canti ben preparati e liturgie curate con la presenza dei francescani OFM della parrocchia di Brà che fedelmente celebrano l'Eucaristia nello spazio davanti alla nostra casa e sotto un grande albero di cajù. La presenza della

comunità di S. Paolo abbastanza corposa ed attiva con l'appoggio e la collaborazione delle nostre missionarie.

26 dicembre: passeggiata a Nhoma dai frati francescani che lì hanno una scuola ed un liceo in una zona che dista circa 30 km da Bissau. Una zona difficile dal punto di vista pastorale. Grande accoglienza e una giornata vissuta nella gioia della fraternità squisitamente francescana. Un giorno di distensione che fa bene a tutte.

30 dicembre: visita alle famiglie delle missionarie: iniziamo con la famiglia di Antonietta che abita relativamente vicina lì preparano il pranzo con la presenza del papà e dello zio con parte della sua grande famiglia. I vicini partecipano alla nostra festa che diventa festa per tutti. Scambio di regali: ricevo il tessuto tipico che qui viene realizzato a mano. Anche dalla famiglia di Ivone che abita vicino alla parrocchia di Fatima (in centro) veniamo ricevuti con molta gioia ed anche qui scambio di doni. Proseguiamo e visitiamo il fratello di Antonietta, Alberto con la sua famiglia ed infine la mamma di Nhamo. Un grande giro che mi dà occasione di conoscere alcuni quartieri della città di Bissau. Un pomeriggio pieno di incontri che rendono gioiosa e bella questa ultima domenica dell'anno.

La sera del 31 dicembre partecipiamo alla messa di ringraziamento di fine anno nella parrocchia centrale di Brà di cui fa parte la comunità di S. Paolo ed altre 4 comunità. E' una messa molto animata con canti e danze. I Frati



Scuola S. Paolo - Bissau

Francescani Minori animano questa Eucaristia. Sono tutti giovani sacerdoti della Guinea e si sente questo clima gioioso che fa bene al cuore.

2 gennaio 2019: visita a Takir, alla Casa Regionale dei missionari del PIME presenti in Guinea da più di 70 anni. Incontro con P. Fabio Motta Superiore regionale del PIME, che ci fa conoscere questo luogo dove sono vissuti molti missionari. La presenza ed il servizio missionario si svolge non solo a Bissau ma anche in varie missioni. Collaborano anche molti laici. La Compagnia Missionaria deve molto ai missionari del PIME perché sono loro che hanno accolto l'inizio del cammino vocazionale di Antonietta ed Ivone ed accompagnato la nascita della CM in terra di Guinea. Un ringraziamento sentito a loro, (soprattutto a p. Dionisio Ferraro, ora in Italia) che ha collaborato fin dal 1994 per la nascita e la crescita della comunità di S. Paolo, la scuola e le iniziative sociali e missionarie in questa zona della città.

Proseguiamo il nostro giro visitando anche il Centro di N'Dame creato da un missionario del PIME. Incontriamo due suore missionarie (provenienti dall'India - Kerala) dell'Istituto Oblate del Sacro Cuore - Frascati (Roma). Sono loro che accolgono i vari gruppi delle due diocesi della Guinea, (Bissau e Bafatà) sia per esercizi spirituali che per incontri diocesani di vario genere. E' un luogo molto frequentato.

Riusciamo a dedicarci alle varie visite per il fatto che siamo in tempo di vacanze e cerchiamo di intercalarle con incontri vari tra di noi così da valorizzare queste giornate con un lavoro di approfondimento di alcuni temi specifici CM.

La Guinea Bissau ha circa un milione e mezzo di abitanti e una conformazione geografica particolare contornata dal mare. Attualmente si dibatte tra vari problemi grandi e piccoli. Finalmente dopo vari rimandi, sono state indette le elezioni per il 10 marzo 2019 ma molti partiti si contendono il potere. In questo periodo ci sono stati sia gli scioperi degli insegnanti della scuola pubblica sia quello dei trasporti collettivi. Finalmente gli insegnanti hanno interrotto lo sciopero ed hanno ripreso il 7 gennaio 2019; gli ospedali sono molto precari... Un paese con grandi problemi dove emerge l'impegno di tanti ma anche il prevalere di



Antonietta - Scuola S. Paolo

situazioni che per ora non trovano una via di miglioramento reale per la maggior parte della popolazione.

Il 4 gennaio: viene a trovarci il Vescovo D. José Cãmnae na Bissign, è un momento bello e significativo. Attraverso il dialogo con lui colgo le sue preoccupazioni sia pastorali che sociali ed il suo impegno, assieme a tanti missionari, diocesani e operatori pastorali, per un miglioramento delle condizioni di vita e di futuro di questo popolo.

So dell'impegno della diocesi a livello educativo con più di 40 scuole elementari ed altrettante scuole dell'infanzia. Altre scuole di livello superiore molto importante per la crescita delle persone. La Caritas ha un ruolo importante nel favorire progetti sia agricoli che di pro-



mozione della donna ... Una chiesa piena di vita impegnata a promuovere e ad alimentare la fede e la speranza.

Mi viene spontanea la comparazione con il Mozambico (dove ho vissuto molto tempo e dove siamo presenti come CM) e vedo tante cose uguali ed altre diverse ma tutte con uno sguardo che coglie la bellezza della gente d'Africa. Quel non so che di mistero che abita questo continente e che lo rende attraente ma che a volte

interroga per le molte contraddizioni. Qualcosa che ti appassiona e ti fa pensare ... E rimane aperta una riflessione che non può contenere e comprendere fino in fondo un altro mondo che guardo con speranza ed empatia.

Martina Cecini



P. Domingos OFM, Ivone, Silvia, Nhamo, Antonieta e Martina

Portogallo - Porto

Uno spazio di riflessione, preghiera e amicizia

Larissa e Pedro sono una coppia di giovani brasiliani che si trovano in Portogallo per fare il dottorato in ingegneria ambientale. Come mi hanno raccontato, ci siamo conosciuti nella nostra parrocchia di "sant'Antonio das Antas", in una cena di solidarietà. Nel frattempo li abbiamo invitati a partecipare ai nostri incontri di Amici. Ci è sempre piaciuta la loro presenza semplice e direi gioiosa. Nel momento di pensare a un percorso più serio e più sistematico con alcuni di questi amici, fu facile pensare includerli in un nuovo gruppo. Stiamo seguendo la proposta fatta per i Laici Dehoniani. Il gruppo è ancora piccolo, ma si sta consolidando ... e è bene poter contare su gente giovane alla quale non solo offriamo la nostra esperienza di credenti, ma anche chiediamo una presenza mediatrice in ambienti nuovi e in mezzo a gente con la quale, per la nostra età, non abbiamo un accesso immediato.

Lúcia Correia

Abbiamo conosciuto Lucia e Teresa in una cena della chiesa "das Antas". Siamo stati invitati a partecipare a un incontro. Il primo incontro è stato sugli emigranti e rifugiati, tema di riflessione chiesto da Papa Francesco. Questo incontro fu molto speciale, arricchente e pieno di riflessioni. Siamo stati ampiamente impressionati per l'importanza del discutere, riflettere e soprattutto condividere. Condividere esperienze riflettere sulle azioni umane e ricercare nel dialogo come possiamo migliorare. Dio considera la persona come il suo capolavoro e ciascuno di noi come suo figlio. Il suo amore è così grande che ha inviato Gesù per noi e, allo stesso tempo, è così delicato che ci lascia il libero arbitrio.

Realmente viviamo in una società e in un sistema molte volte difficili in cui c'è individualismo, eccessiva valorizzazione delle cose materiali e sempre più mancanza di momenti di riflessione. Questi incontri per noi, giustamente, marciano la differenza nella nostra

vita. Attualmente abbiamo formato un gruppo più piccolo di persone che s'incontrano con maggior frequenza il cui tema è presentato a turno da una coppia. Questa dinamica è stata molto interessante infatti l'arricchimento che si ottiene nel preparare l'incontro è enorme. Mi piace ringraziare tutti coloro che ne fanno parte e dire che molte volte quello che manca nella nostra vita è questa saggezza e intelligenza. Possiamo affermare per esperienza fatta che questi incontri ci rendono migliori, che sono di sostegno e fondamento nell'affrontare le difficoltà della vita e che vogliamo seminare nel quotidiano ciò che apprendiamo.

"Il giorno dopo Giovanni si trovava lì con due dei suoi discepoli e fissando lo sguardo su Gesù disse: «Ecco l'agnello di Dio». E i due discepoli udirono e seguirono Gesù" (Gv 1, 35-37). Oggi parlare di Dio, parlare con Dio e seguire Gesù può essere un po' difficile. Come possiamo parlare con Lui? Solo nella preghiera? In questi incontri abbiamo

capito che Dio è presente in ogni luogo e in ogni semplice gesto. L'incontro si distingue per la diversità delle persone di età ed esperienze diverse che portano nelle difficoltà quotidiane la vita e gli insegnamenti del mondo cristiano.

In uno degli incontri ci è stato chiesto di riflettere e trasmettere al gruppo ciò che stava descritto nell'itinerario formativo per Laici Dehoniani. Con la preparazione di questo incontro abbiamo capito ancora di più, come è bella e attuale la parola di Dio. Uno dei temi di questo incontro è stato "Se Dio ci chiedesse che cosa desideriamo, che risposta gli diremmo?". Questa domanda non è determinata dalla curiosità degli esseri umani, ma dalla ricerca, dal cercare di capire chi è Gesù e chi è il Padre che ha fatto venire fino a noi il suo figlio, Gesù è pienezza, è perfezione. Dove vive Gesù, devono vivere tutti. Chi cerca trova in Gesù la risposta, Lui è la pienezza della Rivelazione.

Larissa e Pedro



Il 21 aprile 2014, lunedì di Pasqua e nella novena della Divina Misericordia, Padre Albino Elegante, fondatore della Compagnia Missionaria del Sacro Cuore, ha concluso serenamente il suo lungo cammino terreno, per essere accolto eternamente nella gioia del Cuore di Cristo che ha profondamente amato e instancabilmente servito nella Chiesa, nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore, nella Compagnia Missionaria. Nel fare memoria di questo quinto anniversario pubblichiamo una sua riflessione scritta alle missionarie.

Camminare in una vita nuova

L'amore di Dio si concretizza nello stipulare con gli uomini l'Alleanza con la quale egli impegna la sua benevolenza, la sua attenzione, la sua onnipotenza ... Una Alleanza stipulata nel sangue di Cristo, dove Dio va molto al di là degli orizzonti umani dell'assistenza, della collaborazione ... Stabilisce con l'uomo una relazione intimissima, sponsale, definitiva, eterna. Una Alleanza che riporta lo spirito umano nella situazione originaria. Per questo può essere definita atto "grandioso", atto "superlativo", atto tagliato sulla misura delle "capacità infinite" di Dio. Il profeta Davide aspirava proprio a questa "ricreazione" quando pregava: "Crea in me, o Dio, un cuore puro; rinnova in me uno spirito saldo" (Salmo 51,12).

Questo atto "ricreativo" avviene **mediante la morte di Cristo per amore**. È talmente sconvolgente questa rinascita dell'umanità alla grandezza di Dio, che ci vuole la morte e la risurrezione dello stesso Figlio di Dio per realizzarla. Un segno dell'azione onnipotente di Dio, lo possiamo intravedere in due fatti che accompagnano l'episodio storico della morte e risurrezione di Cristo, fatti che sono più incisivi sulla sensibilità dello spirito umano:

"Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi risuscitarono" (Mt: 27,50 – 52).

"Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepol-

cro. Ed ecco che vi fu un grande terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie tremarono tramortite" (Mt. 28, 1 – 3).

Dunque, la **Nuova Alleanza** è una **nuova creazione**, un nuovo inizio di vita, a partire dalla risurrezione del crocifisso e della nostra incorporazione nella morte e nella risurrezione di Gesù.

"Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme con Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. (Rom. 6,3 – 4).

Figura centrale di questa "vita nuova" è il **Crocifisso**, espressione plastica:

- Dell'amore di Dio che si dona sino alla fine e che questo amore-misericordia onnipotente ricostruisce l'umanità nella sua prima purezza;
- Della necessità che noi abbiamo a rassomigliarli nella generosità e nel coraggio.

"Pensate attentamente, fratelli, a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori – leggiamo nella lettera agli Ebrei – perché non vi stanchiate e perdiate d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato" (Eb. 12, 3 – 4).



Difatti anche dopo il **battesimo** noi rimaniamo fragili, pur avendo la possibilità e la grazia di vivere una vita nuova. **Siamo sotto il peso della fragilità "storica"**, sotto il condizionamento della "carne"...

Caratteristica fondamentale della Nuova Alleanza è che è Dio stesso a istruire, a muovere, a riscaldare, ad animare, a riempirci di entusiasmo e di buona volontà.

Nasce in noi la spontaneità della risposta, spontaneità che non è superficiale, di occasione, condotta dalla improvvisazione e dalla emotività ... Si concretizza, prevalentemente e con entusias-

mo in quelle espressioni di donazione e di servizio che già costituiscono l'intelaiatura del proprio essere nella Chiesa, la "strada maestra" del proprio andare verso Dio e i fratelli ...

- Si tratta di trascinare nel proprio impegno tutto se stessi: con la propria posizione spirituale, ecclesiale, sociale, familiare, di lavoro..
- Si tratta di accertarsi, volersi bene, valorizzarsi nell'amore, accettare i propri limiti, i propri difetti, il proprio temperamento, la propria salute, i propri tempi ...
- Si tratta di arrivare a modificare le nostre abitudini nel vedere, nel con-

siderare, nel valutare ... le persone e le realtà che li circondano. Tutto è da Dio. Lo sono anche i miei fratelli e le mie sorelle. Anche loro sono stati redenti con il sangue di Cristo con la sua morte e risurrezione. E sono attualmente anche loro amati da Dio.

E Dio come vuole me salvo e santo, vuole salvi e santi pure loro.

Quanto diventa bella la mia vita e come si apre alla gioia, quando nella pazienza e nella speranza cerco di farmi servitore di Cristo morto e risorto!

(P. Albino - riflessione alle missionarie aprile 1980)

Dopo l'ascolto della Parola di Dio, di questo passo del Vangelo, mi vengono da dire tre cose.

Primo: *l'annuncio*. Lì c'è un annuncio: il Signore è risorto. Quell'annuncio che dai primi tempi dei cristiani andava di bocca in bocca; era il saluto: il Signore è risorto. E le donne, che sono andate per ungere in corpo del Signore, si sono trovate davanti ad una sorpresa. La sorpresa ... Gli annunci di Dio sono sempre sorprese, perché il nostro Dio è il Dio delle sorprese. È così fin dall'inizio della storia della salvezza, dal nostro padre Abramo, Dio ti sorprende: "Ma, vai, vai, lascia, vattene dalla tua terra e va". E Sempre c'è una sorpresa dietro l'altra. Dio non sa fare un annuncio senza sorprenderti. E la sorpresa è ciò che ti commuove il cuore, che ti tocca proprio lì, dove tu non lo aspetti. Per dirlo un po' con il linguaggio dei giovani: *la sorpresa è un colpo basso*; tu non te lo aspetti. E Lui va e ti commuove. Primo: l'annuncio fatto sorpresa.

Secondo: *la fretta*. Le donne corrono, vanno di fretta a dire: "Ma, abbiamo trovato questo!". Le sorprese di Dio ci mettono in cammino, subito, senza aspettare. E così corrono per vedere. E Pietro e Giovanni corrono. I pastori, quella notte di Natale, corrono: "Andiamo a Betlemme a vedere questo che ci hanno detto gli angeli". E la Samaritana, corre per dire alla sua gente: "Questa è una novità: ho trovato un uomo che mi ha detto tutto quello che io ho fatto". E la gente sapeva le cose che questa aveva fatto. E quella gente, corre, lascia quello che sta facendo, anche la casalinga lascia le patate nella pentola - le troverà bruciate -, ma l'importante è andare, correre, per vedere quella sorpresa, quell'annuncio. Anche oggi succede. Nei nostri quartieri, nei villaggi quando succede qualcosa di straordinario, la gente corre a vedere. Andare di fretta. Andrea, non ha perso tempo e di fretta è andato da Pietro a dirgli: "Abbiamo trovato il Messia". Le sorprese, le buone notizie, si danno sempre così: di fretta. Nel Vangelo c'è uno che si prende un po' di tempo; non vuole rischiare. Ma il Signore è buono, lo aspetta con amore, è Tommaso. "Io crederò quando vedrò le piaghe" dice. Anche il Signore ha pazienza per coloro che non vanno così di fretta.

L'annuncio-sorpresa, la risposta di fretta e il terzo che io vorrei dirvi oggi è una domanda: "E io? Ho il cuore aperto alle sorprese di Dio, sono capace di andare di fretta o sempre con quella cantilena: "Ma, domani vedrò, domani, domani?". Cosa dice a me la sorpresa? Giovanni e Pietro sono andati di corsa al sepolcro. Di Giovanni il Vangelo ci dice: "Credette". Anche Pietro: "Credette", ma a suo modo, con la fede un po' mischiata con il rimorso di aver rinnegato il Signore. L'annuncio fatto sorpresa, la corsa\andare di fretta, e la domanda: "E io, oggi, in questa Pasqua 2018, io che faccio? Tu, che fai?"

Papa Francesco



Portiamo ancora alla conoscenza dei nostri lettori la testimonianza di un'altra giovane, o meglio di una adolescente, che ha percorso il cammino della santità, in questo nostro tempo complesso e tante volte disorientato. A dirci che la presenza di Dio è ancora percepibile nella vita di tante persone e che molti – anche tra i più giovani – sono capaci di intrattenere con Lui un dialogo di amore.

"Gesù, che io faccia sempre quello che Tu vuoi"

La ragazzina di cui parliamo oggi si chiama Alexia González-Barros, nata a Madrid il 7 marzo 1971, in seno ad una famiglia di forte fede cristiana, dove ogni figlio era ricevuto come un vero regalo da Dio. Era la più piccola di sette fratelli, sebbene due di loro fossero già morti quando lei è nata. Ha ricevuto il battesimo il 19 marzo di quello stesso anno. È sempre stata molto grata per la vita e per la famiglia che Dio le ha donato. Dai quattro anni di età fino all'inizio della sua malattia ha seguito i suoi studi nel collegio "Jesús Maestro" della Compagnia di Santa Teresa di Gesù, sempre a Madrid. Quando aveva 13 anni gli fu diagnosticato un tumore maligno alla colonna vertebrale "sarcoma di Ewing" che in poco tempo la fece diventare paralitica. È stata operata quattro volte e sottomessa a delle cure di chemioterapia durante i seguenti dieci mesi. Muore a quattordici anni, il 5 dicembre 1985, ed è sepolta nella chiesa diocesana di San Martín de Tours di Madrid. Come vediamo un percorso brevissimo! Ma un tempo sufficiente per fare maturare in lei quel seme che è seminato in tutti quelli che hanno ricevuto il battesimo.

La sua pietà infantile

Da quando era molto piccola viveva le sue pratiche di pietà con assoluta naturalezza senza nessuna affettazione. Già nella sua prima infanzia manifestava la sua fede nella vita ordinaria con la sua preghiera personale e familiare. Tutte le sere pregava il "Jesúsito de mi vida" (lasciamo le parole in castigliano per meglio assaporarle) e anche una preghiera a Maria che le era stata insegnata dalla sua bambinaia:

"Madrecita mía vuestra esclava soy, con vuestro permiso a dormir me voy". E al suo angelo custode lo chiamava col nome di Hugo – era davvero un amico presente al suo fianco che la accompagnava e la proteggeva.



Ancora molto piccola aveva scritto in una piccola agenda un suo esame di coscienza: 1° Quando la mamma mi manda a fare qualcosa che non mi piace, mi fingo sorda. 2° Quando i fratelli mi fanno arrabbiare mi infastidisco. 3° Mi costa alzarmi. 4° Mi costa mettermi a studiare. 5° Sono piagnucolosa. Questo esame era il punto di partenza per cominciare – o ricominciare – la battaglia contra i suoi difetti dominanti e ci mostra che, come tutto il resto dei mortali, ha dovuto lottare per acquistare la virtù ed avanzare per il cammino della santità.

Possiamo dire che la relazione con Dio si maturò a casa sua, nel collegio e nella parrocchia. Poco a poco fu scoprendo

Dio che si è fatto uomo in Gesù Bambino e anche nella Eucaristia, prigioniero per nostro amore. Quando aveva sei anni sua madre la portò da un sacerdote per fare la sua prima confessione. Da quel momento fino all'inizio della sua malattia, Alexia è stata diretta spiritualmente da questo sacerdote, il suo primo confessore. Un mezzo, la direzione spirituale, alla quale forse oggi, non diamo il giusto rilievo!

Si preparò con molta cura e gioia per ricevere Gesù per la prima volta. Studiò con molto impegno il catechismo. Il giorno scelto per la sua Prima Comunione è stato l'otto maggio 1979, lo stesso giorno in cui i suoi genitori celebravano le nozze d'argento matrimoniali. Avevano deciso che questo avvenisse nella Cripta dell'Oratorio di Santa Maria della Pace, a Roma, vicino al sepolcro di Josemaria Escrivá.

Da quando era molto piccola, nel fare la genuflessione, era solito dire la seguente giaculatoria: "Gesù che io faccia sempre quello che Tu vuoi". E questo è stato proprio l'atteggiamento da quel giorno memorabile.

Il giorno dopo è andata con i suoi genitori a una udienza con Papa Giovanni Paolo II in Piazza S. Pietro. Ha avuto la possibilità di consegnare personalmente al Santo Padre una lettera che lei le aveva scritto. E Giovanni Paolo II, al ricevere la lettera, le ha fatto il segno della croce in testa, e le ha dato un bacio.

Questa ragazzina è stata anche una allieva studiosa, con grande capacità di imparare a memoria, sempre molto interessata a sapere di più. Osservava molto, chiedeva quello che non capiva e sempre trovava la risposta conveniente. Era una ragazza semplice, normale, molto del tempo che



le toccò di vivere. Le piaceva leggere, ascoltare la musica, vestire bene; aveva avuto anche un piccolo innamoramento per un ragazzo conosciuto durante le vacanze estive. «Aveva un carattere molto gioioso ed era sempre molto sorridente. Aveva una grazia speciale per raccontare le cose e molto senso di umore» testimonia una sua amica.

Una vera amica

Tutte le sue compagne testimoniano del bel carattere di Alexia. «Sono stata amica di Alexia da quando avevo quattro anni. Siamo state sempre insieme nello stesso Collegio fino a quando lei si ammalò. La ricordo sempre di molto buon umore, gioiosa, con un carattere molto stabile, senza alti e bassi. (...) Mi ricordo anche che mi invitava ad accompagnarla a fare la Visita al Santissimo nella Cappella del Collegio. Una delle caratteristiche di Alexia era il suo modo di essere gradevole, la sua fedeltà all'amicizia e il suo modo di vivere la fratellanza. (...) Molto generosa. Le piaceva condividere e non solo dava quello che gli si domandava, ma offriva spontaneamente. (María Jesús López Jareño).

Un'altra delle sue amiche da la seguente testimonianza: «Il mio primo contatto con Alexia è stato il giorno del nostro battesimo. Siamo state battezzate insieme. Dopo, la vicinanza delle nostre case ci ha fatto incontrare nello stesso Collegio e nella stessa classe. Quello che posso dire di Alexia, prima della sua malattia, è che era una bimba incantevole. Lo dico in verità: aveva una naturalezza e semplicità incredibili. (...) Quando mi sentivo sola lei era sempre lì per accompagnarci in modo naturale e spontaneo, pronta a parlare con me facendo qualche commento positivo ed incoraggiante. Anche questa compagna

sottolinea la sua generosità: «Questa generosità la portava non solo a dare quello che le domandavano, ma ad offrirlo spontaneamente. A questo proposito, mi ricordo che un giorno sono stata a casa sua ascoltando musica con lei: il giorno dopo lei arrivò in Collegio e mi regalò una delle canzoni in musicassetta che avevamo ascoltato perché sapeva che mi piacevano» (Begoña Hernández de Aguirre).

Il calvario di una adolescente

All'inizio di 1985 erompe in modo inaspettato e crudele nella vita di Alexia la malattia del tumore cancerogeno nelle vertebre cervicali che in poco tempo la rendono paralitica. Il sarcoma di Ewing è una malattia dura, un autentico calvario di sofferenze, ma Alexia ha saputo accettarla pienamente identificata con la volontà di Dio. Non ha protestato né si è ribellata. Invece ha offerto, dal primo momento, con serenità e gioia, i forti dolori e le limitazioni della malattia, così come le quattro delicate operazioni chirurgiche che ha subito.

Nella malattia si è manifestata di forma nitida la fede di Alexia, coltivata durante i suoi quattordici anni. Sapeva che la malattia era un tesoro che portava nelle sue mani e ha cercato di approfittare al massimo di questo tesoro. Ha vissuto un autentico spirito di immolazione che si manifestava esternamente nel suo viso sereno, pacifico e anche gioioso. Come si può spiegare il modo come questa adolescente ha potuto vivere le pesanti sofferenze, le limitazioni e le scomodità della malattia con tanta pace, buon umore e gioia? Sotto questo atteggiamento scopriamo una fede profondamente e amorosamente vissuta; una fede senza fessure, cimentata nella filiazione divina; una fede che alimentava con la frequenza ai sacramenti e nella preghiera intima con Gesù; una unione stretta con Gesù che lei

amava teneramente e al quale si offriva per collaborare alla sua missione redentrice. Sempre offriva le sue sofferenze, che lei mai esagerava e che molte volte cercava di occultare. Per questo mai si lasciava vedere triste o abbattuta.

Possiamo dire che Alexia ha vissuto la sua malattia in modo eroico, con assoluto senso del soprannaturale, pregando, offrendo e appoggiandosi a Dio in tutti i momenti; proprio per questo mai si lamentava né lasciava trasparire amarezza ma invece, una serenità e una pace infinite.

Da quando era piccola, si confessava con frequenza e sempre con lo stesso sacerdote. Così, ricevere gli ultimi sacramenti non è stato una sorpresa, ma un desiderio. Si è confessata con piena lucidità dopo un esame di coscienza fatto con cura. In seguito, le sono stati amministrati l'unzione degli infermi e la cresima che, non aveva ancora ricevuto.

Ha avuto piena coscienza che la morte si avvicinava e diverse volte ha manifestato il desiderio di andare in Cielo. Due ore prima di morire ha chiesto a sua madre: **“Mamma, di a Gesù che le voglio bene”**.

La causa di beatificazione è stata introdotta a Madrid il 14 aprile 1993. La fase di Roma è iniziata il 30 giugno di quello stesso anno. Il 4 luglio 2018 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione della Causa dei Santi a promulgare il Decreto relativo alle virtù eroiche della Serva di Dio Alexia González-Barros.

(Fonti: www.alexiajgb.org; *La santidad en una vida joven (Sierva de Dios Alexia González-Barros)*, pubblicato il 20 settembre 2011).

Maria Lúcia Amado Correia
luciacmporto@yahoo.com



Freschezza della gioventù che si sta donando

L'11 novembre 2018 sono entrate nel Biennio di formazione: Angelina, Argentina, Ilda e nel periodo di orientamento Bete e Olga. Abbiamo celebrato questo evento con gli amici della CM, il giorno della chiusura dell'anno sociale. P. Aderito scj, amico di sempre, ha celebrato l'Eucarestia. Questi momenti sono sempre pieni di gioia e per noi sono anche una grande responsabilità. Le testimonianze scritte qui di seguito sono semplici ma manifestano la freschezza della gioventù che si sta donando e mostrando il desiderio di andare avanti. Chiedo molta preghiera perché tutto possa continuare come desidera il Cuore di Gesù. In questo percorso formativo ho fiducia in Maria che è madre guida e custode. Accompagnateci con la vostra preghiera.

Anna Maria Berta

Sono entrata nel Biennio di Formazione il giorno 11 novembre 2018. Per me è stato molto bello dare ancora un passo in più nella Compagnia Missionaria. Sono contenta di vivere in gruppo camminando verso la consacrazione. Ho conosciuto la CM nel 2012, quando vivevo nel convitto degli studenti e frequentavo la parrocchia di Namarroi. Ho cominciato il cammino nella CM nell'anno 2013, quando cominciava il gruppo di Invinha; non mancarono le difficoltà perché la casa era ancora in costruzione, ma ne è valsa la pena perché ho imparato molto. Nel 2014 sono passata nel gruppo di Nampula e l'anno successivo sono entrata nel periodo dell'orientamento. Mi è piaciuta molto la formazione oltre che la formatrice Anna Maria; è stato molto importante per me anche l'accompagnamento di altre missionarie. Ringrazio tutte quel-

le persone che mi hanno aiutata ad arrivare fino a questa tappa del Biennio.

Angelina Alberto Mutipo

Sono Argentina Fernando Saraua, nata a Regone-Namarroi; ho iniziato il Biennio di formazione l'11 Novembre 2018.

Celebriamo questo giorno con molta gioia ed entusiasmo. E' stato molto importante per me dare un passo in più nel mio percorso. E' stato un giorno diverso: ascoltando, sapendo e credendo che in verità da ora in poi starò nella tappa del Biennio di formazione. Ho acclamato con grande gioia e ho lodato Dio Padre per avermi scelta e accompagnata.

Chiedo a Dio che continui sempre ad accompagnarmi nel mio cammino, che mi aiuti ad affrontare le difficoltà, e a vivere nella fede e nella gioia. Ringrazio Dio per essere riuscita ad affrontare tutti gli ostacoli decisa ad avanzare. Chiedo che mi dia il desiderio di contemplare sempre il mistero del suo Cuore trafitto segno dell'amore totale al Padre e che mi conceda la grazia di scegliere Dio come pienezza della mia vita.

Argentina Fernando Saraua

Mi chiamo Ilda Manuel Antonio, sono di Alto Molocue-Mutala della Zambesia. Dopo il cammino fatto nel periodo dell'orientamento, sono felice per la mia entrata nel Biennio di Formazione. In questo percorso conoscerò meglio e di più la spiritualità della CM e Gesù, nel mistero del suo Cuore Trafitto che è segno di amore totale per il Padre e per gli uomini e le donne.

Sono felice di stare in questo percorso, della chiamata e di stare in questa fa-

miglia in cui mi sento di essere proprio in famiglia. Sono molto contenta di appartenere a Cristo, di essere testimone viva, secondo i suoi insegnamenti, e sono disposta di assumere con responsabilità il mio crescere nella Compagnia Missionaria, per l'avvento del Regno di Dio. Sono sicura che in questa tappa formativa apprenderò molte cose su Gesù, sul vivere i suoi insegnamenti nell'amore, nell'umiltà, nella semplicità nell'onestà con Cristo, vivere nella preghiera e seguire i cammini di Dio. Ringrazio Dio per il dono della vita, per il grande Amore che Lui ha per me e voglio chiedergli anche che aumenti la mia fede, che lo Spirito illumini il mio Cuore e che Maria mi guidi nei momenti di gioia e di tristezza e mi protegga nelle difficoltà. Grazie Gesù per il grande amore che mi dai.

Ilda Manuel António

Io, Bete Vasco Neves, figlia di Vasco Neves e di Lidia Capena, nata il 24 aprile 1996 nella provincia della Zambesia, distretto di Gurue, ho 5 fratelli e sorelle; ho conosciuto la CM nel 2015 quando frequentavo la decima classe a Invinha.

E' stato in questo anno che ho bussato alla porta della CM, nella comunità di Invinha, e che ho cominciato a partecipare agli incontri quindicinali di discernimento spirituale. Nel 2016 sono entrata a far parte del gruppo della CM a Invinha, dove sono stata accolta da: Mariolina, Lisetta e Dalaina insieme ad altre giovani che là abitavano. Ho vissuto 2 anni nei quali mi sono sentita molto felice e gioiosa di conoscere più da vicino la CM e ho acquisito più forza per continuare questo percorso.

Con la chiamata che sempre ho sentito e sento, nel 2018 ho continuato la mia esperienza a Nampula. L'11 Novembre 2018 è stato un giorno di grande gioia per me perché ufficialmente ho cominciato il periodo di Orientamento. Questo passo mi lascia serena e con la sicurezza che il Cuore di Gesù mi accompagnerà. Voglio chiedere a Maria che continui a essere Madre, Guida e Custode e che indichi il cammino e mi illumini in questo mio cammino.

Bete Vasco Neves

Ciao! Mi chiamo Olga Alcino, sono di Nampula, sono nata il 10 giugno 1994, figlia di Alcino Francesco e Maria Lúcia Domingos, ho 3 sorelle (2 degli stessi genitori e una che è sorella solo da parte di padre) con me siamo 4 sorelle, sono figlia di genitori separati. Chi mi ha presentato alla Compagnia Missionaria è stato il responsabile della comunità parrocchiale. Il primo contatto è stato con Anna Maria che mi ha parlato della CM: mi ha parlato della storia e mi ha dato un libretto da leggere. Mi piacque...e nel 2017 sono entrata nel gruppo di Invinha per conoscere maggiormente la CM e anche per farmi conoscere. E' stata una bella esperienza; mi è piaciuto relazionarmi con le altre giovani, in un nuovo ambiente, ho appreso a leggere la Bibbia e questo è stato molto bello. Nel 2018 sono tornata nel gruppo di Nampula e nell'11 Novembre ho iniziato il periodo di orientamento. E' stato un giorno di gioia e felicità. Nel profondo del mio cuore sento che Dio mi chiama per camminare in questa famiglia



CM.

Voglio seguire Gesù Cristo come le missionarie della CM seguono. Questo è stato il motivo che mi ha fatto lasciare la famiglia di sangue e stare qui, Ringrazio il Signore Gesù e sua Madre

Maria Santissima che mi ha accompagnato e illuminato nel mio cammino attraverso l'ascolto, la preghiera .
Grazie, Signore Gesù.

Olga Alcino

Venite e vedete

Vi descrivo ciò che ho vissuto in questo periodo (fine 2018 e inizio 2019), sin dalla mia andata per gli esercizi spirituali nella casa del noviziato dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gurue. Erano presenti tutte le missionarie del Mozambico. Orientava il ritiro il ve-

scovo ausiliario di Nampula D. Ernesto Maguengue. Abbiamo cominciato la sera del mercoledì 29 dicembre fino al primo gennaio del 2019. Sono partita con un obiettivo: ritirarmi nel *deserto*, riposare con Gesù, assaporare la sua

Parola, lasciarlo regnare in me. Veramente, sono rimasta contenta di aver accettato l'invito di Gesù di uscire e andargli incontro, stare con lui, dialogare, ascoltare, contemplare, credere, amare, testimoniare e fare la sua volontà.

Nel giorno 1 di gennaio di quest'anno, ho avuto l'opportunità di concludere gli esercizi spirituali con una grande festa alla Vergine Santa Maria e con la mia incorporazione perpetua nella Compagnia Missionaria. Mi sono commossa, nel momento della mia donazione a Dio e alla Chiesa, con la formula della incorporazione perpetua e con l'impegno della mia vita al servizio del Vangelo.

Erano presenti: sacerdoti dehoniani e diocesani, suore, novizi, seminaristi, il diacono, le nostre ragazze che sono nel periodo di formazione, il gruppo corale della parrocchia, i miei genitori, i vari parenti, gli anziani della mia comunità di Lussa e due vescovi: Monsignor Francesco Lerma, della mia diocesi del Gurue e Monsignor Ernesto Maguengue.

D. Ernesto dirigendomi la parola mi ha esortata ad avere coscienza della mia condizione di missionaria consacrata nel mondo e a vivere con gioia il Vangelo, la mia appartenenza a Dio e alla Compagnia Missionaria del Sacro Cuore.

Esprimo, piena di gioia, animata dallo Spirito Santo che mi guida, il mio profondo sentimento di gratitudine per l'incorporazione perpetua e che

per grazia di Dio vivo come passo indispensabile in questo cammino di configurazione a Cristo al servizio dei fratelli e sorelle e della Chiesa.

Grazie Gesù, per i benefici che mi hai concesso e per la mia permanenza nel cammino della Compagnia Missionaria.

Ringrazio con profondo affetto la Presidente e il suo Consiglio, le formatrici, le responsabili e tutte le missionarie dell'istituto per l'affetto, il sorriso,

l'accoglienza che sempre mi hanno dato, per avermi condotto alla ricchezza di questa vita di consacrazione nella Chiesa e nel Mondo e per sorreggermi nelle mie debolezze. Grazie Vergine Maria che mi accompagni in questo cammino di offerta "fate tutto ciò che Lui vi dirà".

Abbraccio

Invinha, 5 gennaio 2019

Dalaina Armando



Chi abbraccia la fede...

Chi abbraccia la fede, non cammina da solo. (Cf Mt 14,22-33). Aver fiducia in Gesù è la nostra maggior ricchezza. Lui è il segno per eccellenza dell'amore del Padre. Legate a lui, incontreremo mezzi capaci di trasformare il nostro carisma e la nostra spiritualità CM nella realtà concreta al servizio della chiesa e dei fratelli. Questa citazione mi aiuta a capire che la nostra testimonianza di vita come missionarie CM non ha frontiere.

Gesù ci chiama a espletare un determinato servizio e assumere liberamente una missione! Chi dice "sì" alla sua chiamata si impegna a spendere la vita perché gli altri abbiano più vita! E' importante scoprire quale è il nostro impegno come CM, nella società! La

vocazione ci orienta al servizio, a essere costruttori di un regno di giustizia e di pace: nella famiglia, nella comunità e nella società, in generale.

Come missionaria Mozambicana, residente a Nampula ho avuto l'opportunità di ravvivare la mia fede e vocazione conoscendo un po' di più le origini della CM, in Italia. La mia permanenza è stata di quasi due mesi, dal 6 Dicembre 2018 al 29 Gennaio 2019. E' stato un tempo molto fecondo, infatti ho potuto conoscere le radici della CM. L'impegno missionario nelle comunità di Bologna, Monguelfo, e Sant'Antonio Abate (NA). Questa volta non mi è stato possibile visitare la comunità di Brugherio. La certezza che Gesù non si allontana mai da noi,

ci incoraggia nella Missione, ci toglie dalla riva e ci fa avanzare per una donazione totale al servizio le une delle altre, nonostante i condizionamenti dovuti alla salute e alla età.

Sono rimasta abbastanza colpita dal lavoro portato avanti a Monguelfo da parte di Fiora, Cecilia e di tutta la sua Equipe di collaboratori. Mi è piaciuta l'esperienza vissuta più da vicino, è una realtà che esige fede, disponibilità e molto amore al servizio. Ho avuto l'opportunità di passare lì il Natale e il fine anno. La casa era piena di famiglie, giovani e bambini di tutte le parti del mondo, con diversità di cultura, ma tutti si sentivano bene, si vedeva sul viso delle persone la gioia di stare

in un luogo di riposo e di festa, dove si sentivano ben accolte. Lì ho capito che la gioia e la felicità degli altri ci riempiono di grande valore e stima in quello che Dio opera in noi, a servizio degli altri, però esige da noi molta semplicità, apertura, umiltà e molto esercizio di ascolto perché Dio operi in tutto e in tutti. Come una missione profetica che Lui affida a ciascuna delle missionarie della CM nel luogo dove si trovano.

L'esperienza vissuta più da vicino, a Bologna, mi ha commossa vedere quanto passano rapidamente le nostre forze e la salute, E' una comunità nella quale la maggior parte delle missionarie ha un'età avanzata e alcune hanno molto bisogno dell'aiuto delle altre. Come dice la sacra scrittura *accoglietevi gli uni gli altri con amore fraterno.*

Ho scoperto un tesoro grande nella comunità di Sant'Antonio Abate – Napoli.

Mi sembrava una comunità molto piccola formata da appena due persone: Lucia Capriotti e Luisa Chierici, ma in fondo esiste una grande ricchezza che è il gruppo delle missionarie che vivono in famiglia, dei familiares e degli amici della CM. Ho avuto l'opportunità d'incontrare anche Marinella Martucci che è la responsabile del gruppo misto, missionarie di vita fraterna e missionarie di vita in famiglia. E' un gruppo ben formato e solido. Tutti lavorano e condividono per la formazione della personalità umana e cristiana. Ho apprezzato molto il gesto di accoglienza e con fraternizzazione che hanno fatto a me. E' una comunità con un forte senso di coinvolgimento pastorale: la condivisione della Parola di Dio nei vari gruppi a livello parrocchiale ed extra, nella catechesi e nella comunione fraterna con tutti coloro che le circonda. Congratulazioni Lucia e Luisa perché avete una buona capacità di accogliere tutto il gruppo CM di Napoli.

L'esperienza che ho vissuto durante la mia permanenza in Italia, mi chiama



Orielda, Gabriela, Lisetta, Martina e Serafina a Bologna

ad una disponibilità e donazione a Dio, al servizio dei fratelli, che deve essere con una fede viva e sicura, con radici profonde per poter vivere bene la vocazione e la missione, infatti la risposta alla chiamata è un esercizio di fede e di amore.

Ringrazio il Signore per il dono della vita e della vocazione nella CM e gli chiedo che aiuti ognuna di noi a vivere con amore e fede la missione che lui stesso ci affidato nei diversi punti dove ci troviamo.

Per finire preghiamo per le vocazioni per la CM.

“Signore della Messe, Pastore del Gregge, fa risuonare nelle nostre orecchie il tuo

forte e soave invito:” Vieni e seguimi!” Effondi su di noi il Tuo Spirito, perché ci dia sapienza per vedere la strada e generosità per seguire la tua voce! Signore che la messe non si perda per mancanza di Operai! Risveglia le nostre comunità alla Missione. Insegna la nostra vita a essere servizio! Fortifica coloro che vogliono dedicarsi al Regno nella vita consacrata(...) Signore della Messe e Pastore del Gregge, chiamaci a servire il tuo popolo. Maria, Madre della Chiesa, modello dei servitori del Vangelo, aiutaci a rispondere: “SI” – Amen.” (Cf Preghiera dell'anno per le vocazioni)

In comunione fraterna

Gabriela Siteo



Guardare Lontano onlus

Conosci un po' il
francese o l'inglese?
Hai voglia di
darci una mano?

a Bologna e
Sant'Antonio Abate



Volontariato in Italia BOLOGNA

• Spazio accogliente

Accoglienza di mamme con bambini da 4 a 12 mesi due sabati al mese 1° e 3° in collaborazione con la Caritas di Via Bellinzona 6.

Viaggi di conoscenza e condivisione

• **Formazione per Esperienza di volontariato estivo**
in Mozambico e Guinea Bissau

Il tuo aiuto per la loro crescita PROGETTI DI SOSTEGNO ALLO STUDIO

Un Sorriso per San Paolo - SAD

Sostegno a distanza
rivolto a bambini e bambine
della scuola San Paolo a Bissau

Armandinho - SAD

Sostegno a distanza
rivolto a ragazzi e ragazze
delle scuole di Maputo

Fondo Scuola e Napipine

Rivolto in prevalenza
a ragazze delle scuole
e università di Nampula

RIFERIMENTI

Bologna Paola Berto: 339.3929740 – Edvige Terenghi: 366.4229079
S. Antonio Abate (NA) Lucia Capriotti: 393.7428921
Brugherio (MB) Orielda Tomasi: 333.4952178 – Cecilia Benoit: 339.8472800

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Compagnia Missionaria. Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – lei avrà l'opportunità di ricevere la nostra rivista In Dialogo e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo alla redazione della rivista In Dialogo.

**IN DIALOGO CON GLI AMICI
DELLA COMPAGNIA MISSIONARIA**

Direttore responsabile:
Marcello Matté

Industrie Grafiche Labanti & Nanni -
Anzola dell'Emilia Autorizzazione Tribunale
di Bologna n. 2962 del 12.10.1961



**GUARDARELONTANO
ONLUS.ORG**

Via Guidotti, 53 – 40134 Bologna
info@guardarelantonoonlus.org
Cell. +39 339.7190717